Scala - 1823.
Quanti casini nobili
in Trento -
(971)

RB 30060

QUANTI CASI
IN UN SOL GIORNO

FARSA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1823.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI.	ATTORI.
ALBERTO, benestante, padre di Lisetta.	*Sig. Carlo Poggiali.*
ROBERTO, di lui figlio, divenuto capo d' assassini.	*Sig. Filippo Galli.*
LISETTA, sorella di Roberto, ed amante corrisposta di Astolfo.	*Signora Teresa Belloc.*
ASTOLFO, capitano, amante corrisposto di Lisetta.	*Sig. Franc.co Piermarini.*
CARLOTTA, cameriera di casa d' Alberto, e promessa sposa a	*Signora Elena Baduera.*
FAGOTTO, staffiere di Alberto.	*Sig. Nicola De Grecis.*
FINOCCHIO, altro staffiere d' Alberto.	*Sig. Lodovico Sirletti.*
UN AJUTANTE.	*Sig. Paolo Rossignoli.*

Assassini della compagnia di Roberto.
Soldati.

La scena è in Siviglia.

La musica è del Maestro
sig. VITTORIO TRENTO.

Le Scene sono d' invenzione e d' esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero
Sig. Francesco De Baylou.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Gioja Gaetano. -- Sig. Clerico Francesco.

Primi Ballerini serj

Signora Leon Virginia.-Sig. Lachouque Carlo.-Signora Pallerini Antonia.

Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell'Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

Altri primi Ballerini

Sig. Toncino Domenico. - Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele, Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Anton.

Imperiale Regia Accademia di Ballo.

Maestri di perfezionamento

Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro di ballo
Sig. Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica ed aggiunte
Signora Monticini Teresa.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni, Sig. Priori Egidio, Sig. Grillo Giovanni Battista.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Rossetti Agostina.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Costamagna Eufrosia.
Mazza Teresa.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Morganti Teresa.
Conti Caterina.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera in casa d'Alberto, che conduce a diversi appartamenti. In detta camera due finestre, una delle quali è socchiusa. Tra dette due finestre un sofà. Sta un lume acceso sopra un tavolino, e sopra il medesimo altri due candellieri con candele non accese. Spunta l'alba.

Astolfo in atto di congedarsi da Lisetta, poi Fagotto, che viene frettoloso in punta de' piedi, e molto agitato.

Ast. Il mio dover mi chiama:
Addio, mia bella, addio.
Parto, ma il core, oh Dio!
Lascio, mio ben, con te.

Lis. Se sia mortale affanno
Perder l'amato oggetto,
Chi prova amor nel petto
Dirlo potrà per me.

Ast. Consolati, mia vita.

Lis. Che pena al core io sento!

a 2 { Il mio crudel tormento
Soffribile non è.

Fag. Per pietà di qua partite. (*ad Ast.*)
Mi sentite... istupidite...
Tante cose dir vorrei...
Che il padron... che voi... che lei...
Non so come, s'è svegliato,
Ha tossito, ha brontolato...

Io spiando per un buco,
Che non sono un mammalucco,
L'ho veduto con dispetto
Che voleasi alzar dal letto...
Corsi qua tremando tutto
Pria che nasca un caso brutto...
Ah, partite: se vi trova
Siamo morti tutti tre.

Ast. Ah, si vada.

Fag. Andate, andate. (*sollecitandolo a partire, apre la finestra socchiusa, e si vede assicurata una scaletta di corda*)

Lis. No, mia vita. (*trattenendolo*)

Fag. Ma lasciate...

Ast. Parto sì, ma sol per poco.

Fag. Ma se ancora dura il gioco,
Siamo fritti per mia fe.

Ast. Dunque addio: partir conviene.

Lis. Mio tesor, che istante, oh Dio!

Ast. Tornerò, bell'idol mio:
Vivi, o cara, sol per me.

Lis. Ah, chi sa, bell'idol mio,
Se mai più sarò con te.

Fag. Dagli... torna... bravi... evviva...
Siamo morti tutti tre. (*tentando separarli, parte Ast. per la già aperta finestra, e discende in istrada per la scaletta di corda assicurata alla medesima. Lisetta in affanno guarda Ast., e fattogli un baciamano si abbandona sul sofà piangente, e pensosa*)

SCENA II.

Lisetta e Fagotto.

Fag. Lode al Ciel, se n'è andato. Ohimè! Respiro. (*guarda se viene Alberto, e poi s'accosta piano a Lisetta*)

Via, coraggio, Signora. Già tra poco
Ritornerà. Datevi pace intanto,
Consolatevi, entrate
Nella camera vostra,
Andate a riposar...

Lis. No. (*balzando in piedi, mostrando risoluzione*)

Fag. Perchè?

Lis. Aspetta. (*parte, e va nella sua camera, poi ritorna*)

Fag. Oh come Amor fa perdere il cervello!
(*sempre guardando se ritorna Lisetta*)
E non ritorna ancora...
Son tra il timore, e la curiosità.
Non saprei che pensar... Eccola qua.
(*esce Lisetta in abito da viaggio*)
Come! da viaggio?

Lis. Sì: prendi il cappello.
(*accennando il cappello che sta sopra una sedia*)

Fag. E poi?

Lis. Seguimi.

Fag. E dove?

Lis. Il caro amante
Risoluto ho seguir.

Fag. Ora?

Lis. Al momento.

Fag. Mi empite di spavento... Ma il decoro...

Lis. Non soffrirà, tel giuro.

Fag. E vostro padre?...

Lis. S'acquieterà.

Fag. S'acquieti: e la Carlotta,
Che ho da sposar domani?

Lis. Un'altra sposa
Altrove troverai.

Fag. (Me meschin! Perchè mai
Astolfo in questa casa

Il diavolo ha portato!)
Ma pensate, signora...

Lis. Ho già pensato. (*partono*)

SCENA III.

Alberto dalla sua camera con lume nella sinistra, e spada nella destra, in veste da camera, e berretta da notte, avanzandosi con cautela, e ricercando se vi siano ladri in casa, poi Carlotta e Finocchio dalle loro abitazioni mezzo vestiti.

Alb. Qui non v'è alcuno... E pur di voci ho inteso
Confuso un mormorio... Tutto è in silenzio,
E dorme ognun... Che veggo!...
(*avvedendosi della finestra aperta.*)
Aperta una finestra! Ed una scala
Assicurata a questa!... Ahimè! Fagotto,
Finocchio.... ladri, ajuto.
Presto son rovinato.

Fin. Cos' avvenne, Signore?

Car. Oh Ciel! Ch'è stato

Alb. Presto accendi quei lumi.
(*a Car., che li accende.*)
Armati d'una spada, o di pistola. (*a Fin.*)
Abbiamo i ladri in casa.
Io vo per qua: tu per di là: coraggio.
Cercali; e se li trovi,
Ammazzali a drittura. (*parte*)

Fin. Lasciate fare a me. (*prende un lume, e parte.*)

Car. Quanta paura!
Ed io meschina intanto
Che farò? Dove andrò?
Mai mi sono trovata
In simili occasioni....

Io mi sento venir le convulsioni.

Alb. Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato?
(ritorna agitato, e s' incontra in Fin., ch' è anch' egli agitato)

Fin. Nessun, signor: ma vi dirò una cosa,
Che vi farà stupir.

Alb. Parla.

Car. Che avvenne?

Fin. Vostra figlia, e Fagotto
Non sono in casa. Aperta
E' la stanza d' entrambi.

Alb. E possibil sarà?

Fin. Credete, dico a voi la verità.

Car. Ah, birbo! Ah, traditore!

Alb. Or tutto intendo.
La briccona, e l' indegno
Sono per qua fuggiti. Ah, chi sa mai *(mostrando la finestra aperta e la scala assicurata alla medesima a Fin. ed a Car., che restano molto maravigliati)*
Se avrò di lei novella
Mai più, come del figlio,
Che mi fuggì saran ora vent' anni....
Presto, Finocchio, va,
Fa allestire i cavalli,
Raggiungerla saprò. Dei, qual tormento!

Fin. Voi sarete servito in un momento. *(partono)*

SCENA IV.

Campagna poco distante dalla selva, abitazione degli assassini.

Astolfo con soldati.

Ast. Coraggio, amici. Ormai siamo vicini
Alla selva funesta, in cui s' asconde

La perfidia e il delitto. Ivi a punirlo
Il dovere vi chiama,
E la ragione e onore
Deve all'impresa stimolarvi il core.
Il mio valor mi guida
Dove l' orror s' annida:
Andiamo, o miei seguaci,
Senz' ombra di timor.
Tremin quell'alme audaci
Del vostro e mio valor.
Ah! m' assisti in tal cimento,
O costanza del mio cor.
E ritorni il bel momento,
Che al mio ben m' unisca Amor.
Su, miei fidi, andiam, venite,
Alla pugna, alla vittoria:
Coraggiosi mi seguite
Nel sentiero dell' onor. (*parte col seguito*)

SCENA V.

Orrida selva, da un lato un monte alpestre, a piè del quale una caverna, che s' interna nel detto monte, abitazione degli assassini. Dall' altro e di là dalla selva alcune colline praticabili.

Gli assassini sono qua e là sparsi: altri giuocano, altri mangiano e bevono, avendo ognuno appresso le proprie armi da fuoco; poi Roberto dalla caverna. Gli assassini mangiando e bevendo, o giuocando, cantano il seguente

Coro

Oh! che vita,
Che si fa
Col vagare
Qua e là.
Ah! non sa,
Che sia goder

Chi non gusta
Tal piacer.
Qui si mangia,
Qui si beve,
Qui si giuoca,
Qui si ride;
E di tutto
Qui si fa.
Ah! non sa,
Che sia goder
Chi non gusta
Tal piacer.

Rob. Non v'è alcun, che dir potrebbe,
Se mi guarda bene in ciera,
Che ho dolcezza, che ho maniera
Con le donne di trattar.
Pur s'inganna, che il galante
Con le donne anch'io so far.
Cari amici, addio, addio....
Bravi, allegri: a parte anch'io
Son del vostro giubilar.
Ma, che sento? Da lontano (*stando in silenzio ed in somma attenzione*)
Parmi udire un mormorío.

Coro Dici il vero: un calpestío
Qui si sente ad appressar. (*dopo aver udito in silenzio e coll'orecchio a terra*)
Più s'accosta... (* Questo è il segno: (**
(* (*odesi un colpo di pistola in qualche lontananza*)
(** (*tutti prendono le loro armi*)

Ass. Presto, all'armi: su, si vada
Nuova preda a conquistar.
Rob. Presto, all'armi. Andate, andate
Nuova preda a conquistar. (*partono in atto fiero guardinghi e frettolosi gli assassini, restando solo Roberto*)

SCENA VI.

Roberto armato delle sue armi, poi alcuni assassini, che portano Lisetta svenuta, uno de' quali mostra a Roberto un bauletto di gioje ed una borsa d' oro tolti a Lisetta, poi altri assassini, che strascinano Fagotto spaventato.

Rob. Oh che vita è la nostra! Nulla manca
Al bisogno, e al piacer; sebbene in rischio
Sempre noi ci troviamo.
Ecco tornan gli amici... Oh bene assai.
Han fatto preda d' una colombina.
Giunge opportuna assai questa mattina.
(Lis. è portata svenuta da alcuni assassini, e viene posta sopra un sasso. Uno mostra un bauletto di gioje, ed una borsa piena di danaro, e gli dice
Ass. Osserva.
Rob. Bravi. Nel comun tesoro
Ogni cosa riponi. Questa è mia.
(l' assassino entra nella caverna)
Spirito, Signorina.
(depone il trombone, e l' assiste)
Via, datevi coraggio. *(Fag. intimorito, e che grida, è strascinato a forza da altri ass.)*
Fag. Misericordia... adagio...
Ahimè... Non ho più fiato...
Vengo, vengo... bel bello... (Io tremo tutto...
Ohimè, che caso brutto!)
Ah, signori assassini,
Non ho alcun contrabando,
E non ho un soldo solo al mio comando.
Del povero Fagotto

Abbiate carità :
Lasciatemi, signori, andar di qua.
Rob. Quanto strepito fai?
Fag. (Che brutto muso!)
Io diceva... (Ahi! Ahi!...) cioè... che voi...
Rob. Taci.
Fag. Sentite...
Rob. Taci.
Fag. Ma.... mi credete....
Rob. Or io
La finirò. Legatelo
Ad un albero tosto, e fucilatelo.
(*gli assassini legano Fag. ad un albero*)
Fag. Come!... Cosa!... Pietà. Non parlerò...
Lisetta, ohimè! Lisetta.
Lis. E chi mi chiama?
(*rinviene, e Roberto l' assiste*)
Rob. Via, da brava.
Fag. Son io. Qua, qua, Lisetta.
Ahimè! Di me un crivello
A momenti si fa.
Soccorso, carità.
Lis. Che veggo mai!
(*vedendo gli assassini, che stanno per fucilare Fagotto*)
Ah, se grazia da voi sperar poss' io,
Pietà non gli negate,
E la vita di lui voi mi donate.
Rob. Che maniera gentil!
Fag. Ah! Non è vero?
Rob. Taci.
Fag. Non parlo più.
Rob. Se tu lo brami,
A te dunque lo dono.
Lasciatelo, compagni; io gli perdono.
(*gli assassini slegano Fagotto*)

Fag. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh Benedetto!
Rob. Presto vien qua.
Fag. Son qua.
(*Rob. lo esamina dalla testa sino ai piedi*)
Rob. Tosto vestitelo
Della nostra livrea.
Fag. Come! Che dite?
Devo far l'assassino?
Rob. Sì.
Fag. Ma io....
Lis. (Giusto Ciel!)
Rob. Ma tu farai
Un mestiero, che presto imparerai.
Fag. Oh poveretto me!
Rob. Così ho pensato.
Fag. (Il Diavolo perchè mi ha qua portato!)
(*entra nella caverna condotto da alcuni assass.*)

SCENA VII.

Roberto, Lisetta, ed alcuni assassini.

Rob. Coraggio, bella giovane,
Altro a bramar ti resta? (*a Lis. che sta pensosa*)
Lis. La libertà.
Rob. Ma questa
La godrai qui con noi:
Tutto quello che brami qui l'avrai,
E l'amore con me anco farai.
Lis. (Misera me! che ascolto!... Oh Astolfo!.. Oh padre!
Oh Lisetta infelice!
Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,
E una fuga opportuna....)
Rob. A cosa pensi?
Lis. Penso, che se trovassi
Puro, e verace affetto, questo core

Sentirebbe per te ....

Rob. Che cosa?

Lis. Amore.

Rob. Brava ragazza mia: così mi piaci.
S'altro da me non brami,
Io ti sarò in amor sempre costante.

Lis. E Lisetta sarà tua fida amante.
Vedi caso non pensato! (*con brio*)
Vedi sorte malandrina!
Che a trescare or mi strascina
Con un ladro, come te.

Rob. Ma se il cor tu m'hai rubato (*egualmente*)
Con quegli occhi d'assassina,
Io concludo, o mia carina,
Che sei ladra più di me.

Lis. Quella dolce tua fierezza...
(*con affettato trasporto*)

Rob. Quella rara tua bellezza...
(*con impeto volendo abbracciarla*)

Lis. Basta, basta per adesso. (*ritirandosi*)

Rob. Io per te son tutto foco.

Lis. No, Signor, non è permesso.

Rob. Io lo fo così per gioco.

Lis. Tu non sai chi sia Lisetta,
Che non ama di scherzar.

Rob. Sì, mia bella ritrosetta,
Non ti voglio disgustar.

a 2

Già tutto io sento
Nel mio pensiero
Quel bel momento,
Che bramo, e spero,
E in sen mi palpita
Di gioja il cor.

Rob. Benedetta! (*con trasporto*)
Lis. (Maledetto!
Tu vedrai, che bel giuochetto
Presto, presto io ti farò.)
Rob. (A sì caro, e dolce affetto
Più resistere non so.) (*Lis. parte*)

SCENA VIII.

Roberto, poi Fagotto dalla caverna vestito da assassino ed armato in compagnia di due altri assassini.

Rob. Oh, ecco il candidato. Avanti avanti.
Fag. Sono qua, sono qua. (Che buona gente!)
(*i due assassini, che l'accompagnarono, uno dopo l'altro gli danno un bacio in fronte, ed entrano nella selva*)
Rob. Bello!
Fag. Davvero?
Rob. Sì: mi piaci.
Fag. Ho gusto.
Rob. Farai prodezze.
Fag. Oh, certo!
(Ah, se potessi andarmene!)
Rob. Va là.
Fag. Dove
Rob. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi
Che figura tu fai così vestito.
(Mi diverte costui.)
Fag. (*ride e si mostra ritroso*) Ah! ah!
Rob. Cos'hai?
Fag. Vado.... ma non vorrei....
Oh che bel assassino! (*specchiandosi nel fonte, e vagheggiandosi*)
Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi.

(*pone il trombone al muso in atto d'assalire . e poi si ritira sorpreso , e spaventato*)
Alto là . . . ferma là . . . Ve , ve . . . cospetto !
Che mirabile effetto
Fanno le vesti ! . . . Io nol sapea . . . Non dico,
Che non abbia paura ,
Ma mi sento un prurito ,
Che ammazzerei pur voi. (*rivolgendo il trombone contro Rob.*)

Rob. Ehi , cosa fai ?

Fag. Eh , niente : tutto orgasmo :
Questo è tutto coraggio.

Rob. In sentinella
Qui d'intorno starai ,
E fatto accorto , e prode ,
Allora ad assaltar comincerai.

Fag. Lasciate , ch'io mi provi.
(Se potessi fuggir !)

Rob. Va via , buffone.

Fag. Lasciatemi provar . . .

Rob. Bene una prova
Ora fammi vedere ,
Per capir , se farai bene il mestiere.

Fag. E la prova farò.
Son qua , state ad udire ,
Statemi attento , e vi farò stupire.
Per esempio vien un legno
Con cavalli di galoppo :
Sto in agguato , giunto al segno
Sono a quegli allor d'intoppo.
Posto al muso il mio Trombone ,
Con un grugno da Nerone ,
Alto grido , ferma là.
Fuor le borse : e quel viandante
Bianco in viso , e palpitante ,
Tutto l'oro , e ancor l'argento
Prestamente allor mi dà.

Tosto il prendo come un vento,
Poi m'imbosco in un momento,
E vi porto pien di giubilo
Tutto quel, che vi sarà.

Rob. Bravo! bravo! Che galeotto!
Sei tu tomo singolare:
No' l credeva in verità.

Fag. a2 Che ne dite? Che vi pare?
Non direte, che Fagotto
L'assassino far non sa.

Rob. Ma se mai quel tal viandante
Coraggioso, ardito, e accorto,
Con un schioppo da due canne
Ti dicesse: tu sei morto,
Da te allor, che si farà?

Fag. Ah!... si danno questi casi?

Rob. Certamente.

Fag. Ohimè, ohimè!
In tal caso non pensato
Io sarei l'assassinato,
Nè più indietro torno già.

Rob. Marcia presto in sentinella.
Via, buffone, pulcinella:
Già l'ho detto, sei poltrone:
Tal mestier per te non fa.

Fag. a2 Cospettone! bagattella?
Si sta meglio in sentinella.
Dite il vero, son poltrone,
Tal mestier per me non fa. (*Rob. entra nella caverna*)

SCENA IX.

Vedesi comparire Astolfo con alcuni soldati sulla cima d' una collina, appiè della quale evvi la selva abitazione degli assassini, poi Fagotto dalla selva timoroso, e circospetto, poi gli assassini dalla medesima, indi Roberto dalla caverna.

Ast. Valorosi soldati, ecco la selva,
Che nel suo sen racchiude
Mostri di crudeltà, odio, ed orrore
Degli uomini, e del ciel. Da voi soccorso,
Ed implora, ed attende
La comun sicurezza. Andiamo, amici:
V'è guida il mio valor. Da voi purgata
La selva ingombra, infesta
Da peste così ria
Sicura tornerà, com' era pria. (*scende dalla collina co' soldati*)

Fag. Ahimè!... Che dir vorrà quel calpestìo,
Che or ora ho udito!...Io tremo... Oh che paura!
Non vorrei... Non saprei...
Qua il diavol mi ha portato
Proprio a guastarmi il sangue...Oh,oh che vedo!..
Veh, come spaventati
Corrono a questa parte
I miei birbi compagni!...
Certo vi son de' guai...
Oh poveretto me!... Chi sarà mai? (*escono spaventati gli assassini, correndo verso la caverna gridando*)

Ass. Ah, Roberto, Roberto?

Fag. (*borbottando per paura*) Ch'è nato?

Ass. Siam perduti. (*non badando a Fag.*)

Fag. Parlate. (*come sopra*)

Rob. (*uscendo in fretta*) Ch' è stato?

Ass. Da' soldati noi siam circondati.
Ah! Roberto, di noi che sarà?
Fag. Ah! Fagotto, di te che sarà? *(c. s.)*
Rob. Rammentate chi foste finora. (*con fierezza e risoluzione*)
Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Il timore sarebbe viltà.
Ass. Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Si combatta, ma senza viltà.
Fag. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.
Me meschino! Soccorso, pietà. (*piangendo. Roberto alla testa de' suoi, animoso s'interna nella selva. Fagotto tremante corre a nascondersi nella caverna. Sgombrata la scena, la musica esprimerà il combattimento tra i soldati, e gli assassini; si udiranno tratto tratto de' colpi di fucile. In fine di detto combattimento si canterà dagli assassini dentro la scena il seguente*

Coro

Ass. Ah, destino crudele, tiranno!
Siam perduti, più scampo non v'ha.

SCENA X.

Subito si vedrà fuggire Roberto inseguito da Astolfo, e da alcuni soldati. Roberto nel fuggire cade, ed Astolfo gli sta sopra in atto di ucciderlo, poi gli assassini disarmati tra i soldati, poi tra soldati Lisetta, e Fagotto con un fagottino sotto il braccio dalla caverna.

Ast. Alma superba, e fiera,
Cedi quell'armi, e trema: (*Rob. getta l'arma, con cui si difendeva, ed è disarmato dell'altr'armi dai soldati*)

E l'ira mia severa
Preparati a provar.

Rob. Fu vano il mio coraggio: (*sono condotti tra l'armi gli altri assassini*)
Vinse l'avversa sorte:
La pena mia, la morte
Son pronto ad incontrar.

Ast. Sei empio, quanto audace.

Rob. Son di viltà incapace.

Ast. Pensa alla tua sventura.

Rob. Rido, non ho paura.

Ast. Ben presto tal favella,
Empio, dovrai cangiar.

Rob. a2 Sempre con tal favella,
Credi, m'udrai parlar.

Ast. S'altri vi sian de' rei
Ascosi ricercate. (*ai soldati, alcuni de' quali entrano nella caverna, ed altri nel bosco*)

Rob. Da me, da me imparate
Le ingiurie della sorte (*a' suoi comp.*)
Da forti a tollerar.

Ass. Roberto, non è facile
Poterti ora imitar.

Ast. Or ora uniti, o perfidi,
Vedrovvi a sospirar. (*intanto Lisetta e Fagotto a capo chino e tremanti dalla caverna sono condotti tra soldati dinanzi ad Astolfo, i quali riconoscendosi restano estremamente sorpresi*)

a 3

Lis. Ast. Ah! ... Che incontro! ... Chi mai vedo!...

Fag. A miei occhi appena il credo.

Ast. Qui Lisetta!...
Lis. Tu qui, Astolfo!...
Ast. Qui Fagotto!...
Fag. Qui, Signore!
a 4 Chi'l poteva mai pensar!
Rob. Dal veleno, e dal dolore (*pensoso passeggiando in qualche distanza*)
Io mi sento lacerar.
Ast. Ma come qui voi?
Deh presto parlate.
Fag. Stupite, ascoltate,
La voglio contar.
Da casa fuggiti
Per vostra cagione,
Spogliati, assaliti,
Ma senza ragione....
Con questi... con quella...
Quest'abito indosso...
A far sentinella
Mi provo, e non posso.
Mi specchio alla fonte...
Capitemi bene...
Sei palle in la fronte...
La rabbia mi viene.
Lo schioppo a due canne...
Le borse... i contanti...
M'imbroglio, m'intoppo,
Mi vien la saetta.
Ma il resto Lisetta
Ben dirvi potrà.
Ast. Indegno! (*a Rob. che guarda tutti in atto fiero, e minaccioso*)
Fag. Birbante!
Lis. Bricoone!
Fag. Furfante!
Al remo in galera:
Or l'hai da pagar.

a 2 Ho la mente confusa turbata:
Sogno par quel che vedo, e che sento;
E qual nave fra l'onde dal vento
Io mi sento qua, e là trasportar.

Ast. (Infelici! Che fiero momento!
Il rimorso li viene a straziar.) (*parte Ast. con Lis., e Fag., e li seguono gli assassini.*)

SCENA XI.

Camera in casa d'Alberto, come alla scena prima.

Alberto che passeggia afflitto, e pensoso, Carlotta, e Finocchio.

Alb. Nè possibil sarà, che di Lisetta
Possa aver più novella! (*passeggiando inquieto*)

Car. Ah birbo di Fagotto!
Così barbaramente
Hai potuto piantarmi!

Alb. A quanti amici,
A quanti conoscenti
Non mi raccomandai...
E da nessuno mai
Ebbi nuova di lei.

Car. Se mai mi vieni,
Maledetto, in le mani,
Insegnerò ben io
Alle spose tradite
Quel, che a un briccon si fa.

Fin. Signore, udite:
A momenti ritorna a questa parte
Il capitano Astolfo,
Che fe' molti assassini prigionieri
Nella selva vicina.

Lo conoscete: è un uomo,
Che ha mille relazioni,
Dirigetevi a lui.
Pregatelo... chi sa?...

Alb. Non dici male.

Car. Anzi dice assai bene,
E ci verrò ancor io. Mi dice il core,
Caro padrone, che non disperiamo.

Alb. Si faccia ancora questo.

Fin. Andiamo.

Car. Andiamo.
(*partono*)

SCENA XII.

Sala in casa d'Astolfo. In essa sala un tavolino, sopra cui carta, calamajo e penne. Vicino a questo altro tavolino più picciolo, sopra cui carta, calamajo e penne. Alcune sedie.

Astolfo e Lisetta, poi l'Ajutante del Capitano, una sentinella alla porta della sala.

Lisetta ed Astolfo.

E' giunto l'istante
Di stringerti al seno:
Già quasi vien meno
Per gioja il mio cor.

Lis. Che dolci catene!

Ast. Mia vita...

Lis. Mio bene...
All'alme, che accendi
Di nobile ardor,
Propizio risplendi,
Bell'astro d'Amor.

Ast. Dopo quel, che facesti, anima mia,
Per amor del tuo Astolfo,

Chi dubitar potrebbe
Della tua fedeltà?

Lis. Questo è ancor poco.
Che non farei per te, o mio bel foco?

Aju. Signore, eccovi i rei. (*ad Ast.*)

Ast. In quella stanza
Ritirati, mia vita; (*a Lis.*)

Lis. Addio, mio bene.

Ast. Presto termineran le nostre pene. (*Lis. parte*)

SCENA XIII.

Astolfo, l' Ajutante,
poi Roberto tra soldati
cogli altri assassini tutti incatenati.
Astolfo va a sedere al suo tavolino,
l' Ajutante all' altro vicino.

Ast. Accostati. Chi sei?

Rob. Tu ben lo vedi?
Un assassino.

Ast. A un Magistrato avanti
Parla con più rispetto.

Rob. Rispondendo chi sono, in che t' offendo?

Ast. Audace! Non comprendo,
Come meno d' ardire non t' ispiri
La vicina tua pena.

Rob. E che giova il pensarvi? Oh quante volte,
Dall' essere, e non essere
Me un sol punto divise! Invan pretendi,
Che tema un disperato
D' essere ad una pena condannato.

Ast. Mi fai orror. Orsù, dunque rispondi

Alle richieste.

Rob. Ascolta.
Sollevami da questi (*additando le catene*)
Ora inutili impacci, e ti prometto,
Che ti risponderò breve, e sincero.

Ast. Sia posto in libertà. (*son tolte le catene a Rob.*)

Rob. Stammi ad udire.
A te la verità racconterò,
E tutta la mia vita or ti dirò.
Avea un' età ancor tenera,
Tra i quindici anni e i sedici,
Allora che credendosi (*intanto che Rob. parla, l'Ajutante scrive*)
Mio padre di correggere
Il mio cervello instabile,
Cervello curiosissimo,
In un collegio celebre
Astrinsemi ad entrar.
Ahimè! fu quella l' epoca
Per me fatale e critica,
Perchè de' mali origine,
Che un dì dovea provar.
Vi dico il ver, credetemi,
Mi state ad ascoltar.
Un giorno, in cui giravanmi
Dei grilli per il cerebro,
Dal precettor sentendomi
Per correzione a battere,
Mi volsi, e con grand' impeto
Con pugno potentissimo
Stordito a capitombolo
Lo feci in terra andar.
Fuggii di là sollecito:
E colto il bel momento,
Con oro, e con argento
Riuscimmi di scappar.

Or proseguiam l' istoria:
Mi state ad ascoltar.
Contento in parte e timido
Ratto sul mar portatomi,
Trovai occasion prontissima,
E tosto in un trabaccolo
Io m'imbarcai per Cagliari,
Sperando là di vivere
Con il bottin grossissimo
Che avea potuto far.
Ma giunto là, con cento
Donne, fra belle e brutte,
Vedove, spose e putte
Non fei che amoreggiar.
Per esse, il giuoco, e il vino
Andiedi in precipizio,
E immerso in ogni vizio
Più in piè non potea star.
Risolsi andar a Napoli
A fare il commediante,
Ma il capo era un birbante,
Che niun solea pagar.
Perciò il contrabbandier,
L'oste, il lacchè, il facchino,
Alfine l'assassino
Mi son ridotto a far.
Non ho ammazzato alcuno,
Ma il prossimo ho pelato
Son reo di quel peccato,
Che dicesi rubar.
D'Alvaros fu mio padre:
Mia patria fu Siviglia,
E della mia famiglia
Null'altro ho da mostrar. (*cava dal collo una medaglia, e la pone sul tavolino. Ast. dà un segno di somma sorpresa*)

Eccovi la mia storia
Descrittavi a puntino.
Vi lascio, e il mio destino
Or vado ad aspettar. *(parte tra soldati cogli altri assassini)*

SCENA XIII.

Astolfo, l'Ajutante; poi Alberto con Carlotta, e Finocchio. Astolfo s'alza, e pensoso passeggia, poi dice.

Ast. Che intesi mai! ... Son fuor di me... (* Roberto (**parte l'Ajutante e subito torna*)
E' germano a Lisetta! ... Oh ciel! ..
Aju. Signore,
E' qui Alberto d'Alvaros,
Che parlarvi desía.
Ast. Venga. (* Agitata (**l'Ajut. va ad introdurre Alb., Car. e Fin.*)
Quanto l'alma ho nel sen!
Alb. Ah; voi che siete
Ripieno di bontà
Deh sentite pietà d'un padre afflitto.
Una sol figlia avea ....
Ast. Basta.
Alb. Perchè?
Ast. Perchè tutto di lei
M'è noto.
Alb. E la vedrò?
Ast. Sì.
Alb. Grazie, o Dei...
Car. E di certo Fagotto
Avreste voi novella?
Ast. Ancor di lui.
Car. E' ver?

Fin. Ah? Che vi pare? (*all'orecchio ad Alb.*)
Alb. Il cielo t'ispirò.
Ast. Ditemi, Alberto:
Oltre Lisetta aveste
Altri figli?
Alb. Signor... quale richiesta!
Un n'ebbi, e lo perdei. Tre lustri avea
Allor che mi fuggì. Saran vent' anni. (*Ast. prende la collana lasciata da Rob.*)
Ast. Alberto, conoscete
Questa collana?
Alb. Oh Ciel! E' quella istessa
Che al collo di Roberto
Appesi di mia man. (*Ast. lascia Alb., ripone sul tavolino la collana, e parla piano all' orecchio dell' Ajutante*)
Car. (Che fia!)
Fin. (Che sento!)
Alb. (Che giorno! Che momento
E' questo mai!)
Aju. (*ad Ast.*) Obbedito sarete.
Alb. Parlate per pietà.... (*ad Ast.*)
Ast. Qui m' attendete. (*entra nella camera dov' è Lis.*)

SCENA XIV.

Detti, poi tutti a suo tempo.

Alb. Car. Fin.

E' confuso, parte, e tace!
Che sarà?... ma il core in petto
Sento intanto a palpitar. (*Ast. conduce per mano Lis., Fag. alquanto lungi la segue e si ferma indietro.*

Contemporaneamente escono dalla porta di mezzo Rob. senza catene, e gli altri assassini con catene, tra soldati guidati dall' Ajutante, e si fermano indietro)

Ast. Mira, Alberto.
Lis. Ah, padre! (*si getta alle ginocchia del padre*)
Alb. Ah, figlia!
Lis. Alb. Io mi sento, ahimè! mancar.
Ast. Volgi, Alberto, qua il tuo ciglio. (*Ast. avrà prima fatto avanzar Rob.*)
Rob. Alb. Ah, che vedo!
Rob. Ah, padre!
Alb. (*estremamente sorpresi*) Ah, figlio!

Rob. Alb.

Che terribile momento!
Io di gelo resto qua.

Lis. Ast. Fag. Car. Fin.

Che terribile momento!
Io di sasso resto qua.

Alb. Figlia ingrata! Figlia indegna!
Tu assassino!... me meschino!

Rob. Ah! la via d'indebolirmi
Era sola questa qua.

Lis. Ast. Car. Fag. Fin.

Sento il core a intenerirmi,
E resister più non sa.

Ast. Consolatevi, ed udite,
Infelici, dolce cosa.
Tu Lisetta, sei mia sposa. (*dà la mano a Lis.*)
E per te disposto io sono,
A cercar per lui perdono. (*acc. Rob.*)

Ass. Ah, Signore, ancor di noi
Deh movetevi a pietà.
Ast. Siete rei, ma pur di voi,
Sento anch'io qualche pietà.
Lis. Ah, mia vita, caro bene,
Ast. Finiran le nostre pene:
Ci potremo consolar. *(abbracciandosi scambievolmente, rivolgendo poi il discorso ad Astolfo)*

Lis. Ah germano! Ah padre! Oh Astolfo!
Rob.a3 Ah miei figli! O giorno! Oh Astolfo!
Alb. Sol per te noi siam contenti:
E possiamo appena accenti
Per dolcezza articolar.

Fag. Carlotta, *(avanzandosi, e avvicinandosi a Carlotta)*
Brunotta,
E' qui il tuo Fagotto,
Che ti ama per otto,
Che fido, e costante
Ti viene a sposar.
Car. Birbante! Galeotto!
Sei qui! Non ti voglio.
Briccone! Piantarmi!
Or vo' vendicarmi: *(lo prende stretto per il collo, e lo scaccia)*
Va a farti squartar.
Tutti Eh, via non far scene, *(a Car.)*
La mano di sposa
Or devi a lui dar.
Fag. Lo senti? Che dici?
Car. La mano?... la prendi. *(dando la mano a Fag. che la prende)*

a 2

Felice mi rendi,
Ti vo' sempre amar.

Tutti E' venuto il bel momento,
Che ci rende il cor contento.
Oh felice, oh dolce istante,
Che ci porta a giubilar!

Ass. Venga ancor per noi l'istante,
Che ci porti a giubilar.

FINE.